

IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

ANNO XI - N. 4-5

Maggio-Giugno 1970

Spedizione in abb. post. Gruppo III (70%)



Il « C.V.L. 3 » (denominato anche carro veloce 33 e L. 3/35), terzo carro armato costruito in Italia ed entrato in servizio nel 1933. Pesava 3,2 tonnellate. Era armato di due mitragliatrici da 8 mm. tipo FIAT 35 (l'ultima serie, di due Breda 38). Velocità: circa 42 Km./h. Equipaggio: 2 uomini. Questo mezzo è il più caro al cuore dei vecchi carristi perché al nome del carro L. 3 sono legate le battaglie dell'Africa Orientale, Spagna, fronte occidentale, Jugoslavia, Albania, Grecia e Libia, dove le fiamme rosso-bleu si coprono di onore e di gloria.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano 2/A - Tel. 38.97.07

C.C.P. 1/1928 intestato ad Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I. - Via Legnano, 2/A - ROMA 902.

Anno IX - N. 4-5

maggio-giugno 1970

In questo numero:

	pag.
— Saluto a Bigonzoni	1
— Esame di coscienza	1
— Festa del 31° carristi	2
— Valdagno e G. Cracco	3
— Raduno a Sierra	4-5-6
— Gli arruolamenti per Modena	7
— Vita delle Sezioni	8-9-10
— Concorso per l'Accademia di Sanità	11
— La scomparsa di Romano Piva	12
— Una Caserma a Piccinini	13
— Centauri alla « Centauro »	14
— Suggestiva al 4° corazzato	14
— Dite il vostro parere	15
— Il guado	16

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione della II parte dell'articolo del gen. Fiore su « Potenziale Militare della NATO ».

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 565.262.



Festa del 31° carristi: sfilata la gloriosa Bandiera del reggimento.



Raduno a Siena: sfilamento per le vie della città (da destra: il magg. Perolari, il gen. Masini, il gen. Maretti, il gen. Fiore, il gen. Fortuna, il gen. Pintaldi, il col. Bayeli)



Inaugurazione della Sezione A.N.C.I. di Valdagno, intitolata alla medaglia d'oro, caporale Giovanni Cracco.

Nella direzione
del giornale

CAMBIO DELLA GUARDIA

Il dott. Gabriele Bigonzoni lascia la direzione de « Il Carrista d'Italia » che ha retto ininterrottamente dal 1958 ad oggi.

Il dott. Bigonzoni è troppo noto ai Carristi d'Italia perché sia necessario dilungarsi sulla sua passione, il suo attaccamento alla Specialità, l'entusiasmo genuino con il quale, ha assolto il non facile compito. Noi vogliamo soprattutto ricordare e ringraziare: ricordare la sua capacità, la tenacia con la quale superava le difficoltà insite in questo genere di pubblicazioni, l'ansia di fare sempre di più e sempre meglio, il desiderio di diffondere, attraverso i suoi scritti, quel senso di poesia che è nella sua anima di soldato e di italiano; ringraziarlo per quanto da lui dato in questi lunghi anni, nei quali assicurò la continuità dell'unico, vero, efficace mezzo di collegamento e di informazione dei Carristi d'Italia.

Specialmente in occasione dei periodici raduni nazionali, l'amico Bigonzoni impegnava ancor più le sue energie ed il suo estro per la stampa dei numeri unici e per quelle edizioni speciali del giornale nei quali raccontava, con originalissimo stile, impressioni e sensazioni di quelle adunate rosso-bleu.

Bigonzoni non lascia, ovviamente, l'Associazione né viene a cessare la sua collaborazione a « Il Carrista d'Italia », che si varrà ancora della sua appassionata opera. Egli assume l'importante incarico di curare la compilazione di un libro dei Carristi decorati al V.M. e di altre pubblicazioni che la Presidenza intende dare alle stampe.

Resta quindi più che mai nel nostro giro!

Auguri di cuore e ancora grazie. Nuovo direttore del giornale è il Col. Cesare Simula al quale auguriamo « buon lavoro ».

La Presidenza Nazionale

PAROLE CHIARE

ESAME DI COSCIENZA

Ai primi di Maggio si è svolto a Brescia il Raduno Nazionale Alpini con una partecipazione di circa 200.000 soci, provenienti da ogni parte d'Italia e, ancor più meritevole, del mondo.

Quante volte ognuno di noi si è sentito dire da amici soci: « questi sì che sono raduni... » « queste sì che sono associazioni...!!! » (riferendosi meritatamente ad Alpini e Bersaglieri).

Ora io dico: per arrivare a 200.000 partecipanti non si creda che dipenda da un paio di gruppetti di amici, l'uno di 100.000 e l'altro idem che « si sacrificano » per andare al Raduno in modo che tutti gli altri si mettano la coscienza a posto e si ritengono sollevati da ogni « responsabilità » dal partecipare perché « tanto ci vanno gli altri! »

Sono invece 200.000 « singoli » individui che « singolarmente » si impegnano a partecipare senza scaricare sugli altri l'incarico. Ciascuno dei 200.000 non si cura di guardare quello che potrebbero fare e non fare gli altri, ma incomincia a fare lui stesso quello che deve. Non si trincerava dietro la solita comoda scusa « non sarà proprio la mia assenza quella che potrà rovinare il Raduno. Vi sono tanti altri soci che vi partecipano e quindi... tutto è a posto, per me ».

Se tutti i 200.000 la pensassero così, dove andrebbero a finire questi magnifici Raduni tanto ammirati?

Facciamoci un pò l'esame di coscienza. Ciascuno di noi come ragiona dal lato pratico? Ci facciamo singolarmente il nostro doveroso programma oppure, molto comodamente, lo scari-

chiamo sulle spalle dei soliti « altri »?

Voglio aggiungere che i partecipanti ai Raduni sopra citati non è gente pensionata o che vive di rendita. E' gente che ha famiglia, lavora e suda tutto l'anno.

Perciò anche qui facciamo l'esame di coscienza quando ci trinceriamo dietro i più o meno inderogabili impegni di famiglia e di lavoro.

Ed allora?

Cerchiamo ognuno di noi di trovare qualche briciola di tempo per la propria Sezione. Cerchiamo ognuno di noi di partecipare alle manifestazioni sezionali che vengono organizzate e non stiamo a guardare quello che fanno gli altri od ad aspettare che le cose si facciano da sole.

Noi Carristi siamo in pochi?

Ma è logico. Noi abbiamo pochi anni di vita mentre le altre associazioni hanno decine di anni di vita e lunghe tradizioni.

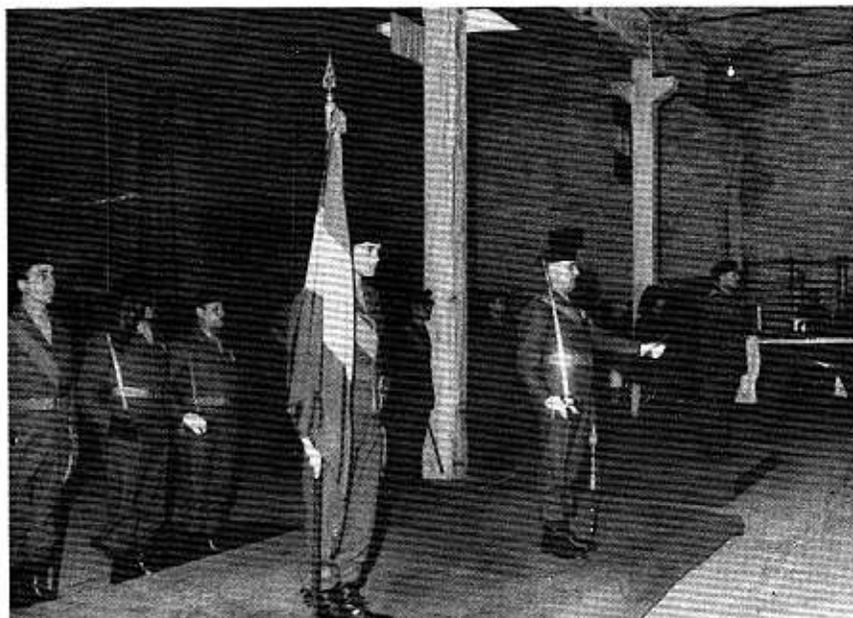
Ma è altrettanto vero che anche gli altri quando hanno iniziato le loro associazioni non sono subito partiti da 100 o 200 mila. Sono partiti anche loro da « uno » né più né meno di noi.

Facciamolo questo esame di coscienza e ricordiamoci anche della nostra Associazione.

A qualcuno dà noia questa cruda osservazione? Perché non corrisponde?

Non mi aspetto altro che una magnifica smentita alle prossime manifestazioni.

Fernando Amici
Vice Presidente della
Sezione di Milano



Giuramento delle reclute al 31° Carristi « Centauro »

CELEBRATA LA FESTA DEL 31° CARRISTI

Nella Caserma «V. Babini», il 31° carri ha celebrato la festa del reggimento che, impegni addestrativi fuori Sede, non avevano consentito di effettuare il 15 aprile, XXIX anniversario della battaglia di Kopluku.

Presenziavano alla cerimonia, fra le altre personalità, il Comandante della Divisione gen. Giudice, il Comandante la Fanteria Divisionale, il gen. C.A. Goffredo Fiore, Presidente Nazionale dell'ANCI; il superdecorato gen. C.A. (r) Enrico Maretti; il generale di Divisione Luigi Russo, Presidente Regionale dell'ANCI; Sindaci e Autorità civili della Provincia.

Centinaia gli intervenuti e particolarmente numerosa la rappresentanza degli ex-carristi in congedo, oltre 500, provenienti da Abbiategrosso, Aosta, Bergamo, Biella, Borgomanero, Clusone, Domodossola, Fidenza, Legnano, Novara, Padova, Parma, Treviglio.

La Bandiera di guerra del 31° si è inserita nello schieramento con gli onori di rito; quindi il Comandante della Divisione Corazzata «Centauro», ha passato in rassegna il reggimento e preso posto nella apposita tribuna.

E' seguita l'allocuzione del Comandante Interinale del reggimento, che traendo spunto dalla presenza alla cerimonia dei reduci di Kopluku gen. Camera, col. Licardo ed in particolare da quella dell'allora capitano Goffredo Fiore, decorato di medaglia d'argento sul campo e da quella dell'ex carrista scelto Norino Bertolini grande invalido di guerra e decorato anche lui di medaglia di Argento in quel fatto d'armi, ha concluso rivolgendosi ai bersaglieri e carristi con queste parole:

«... questi uomini sono le fonti vive della nostra fede e del nostro entusiasmo, avvicinatevi



In tribuna d'onore, il gen. Giudice, Comandante la Div. Cor. «Centauro», il gen. Fiore, presidente Nazionale dei Carristi d'Italia, il gen. Maretti, il gen. Russo

ad essi e capirete come si possa ancora sentire il privilegio di aver servito e di continuare a servire in silenzio ed umiltà «La PATRIA».

Il Comandante della Divisione ha consegnato, quindi, al Comandante del XXVIII btg. bers. l'«Attestato di Benemerita» per l'opera di soccorso prestata dal battaglione alle popolazioni alluvionate nel novembre del 1966.

Al comando «ammassamento», con difficile manovra, eseguita contemporaneamente, i tre blocchi di battaglione si sono divisi e, subito dopo, riuniti oltre la radura, per assumere le compatte formazioni di movimento.

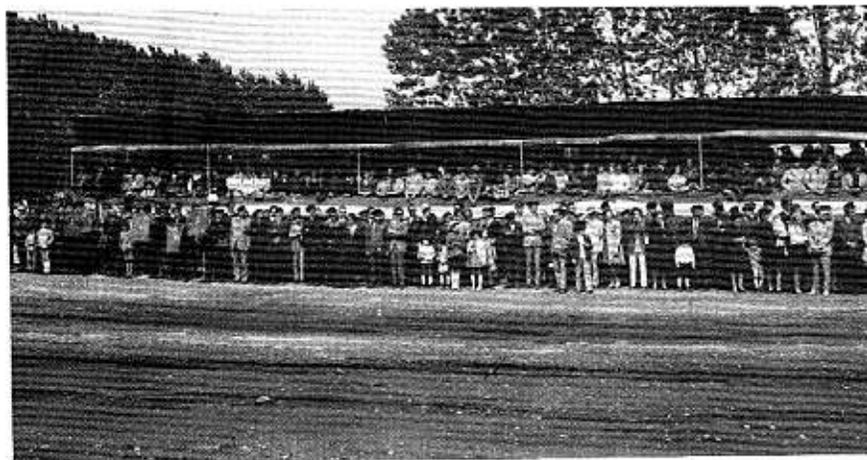
Lo sfilamento è stato aperto da un

applauditissimo carro L, il minuscolo carro d'assalto di tante epiche battaglie combattute in Africa, in terra di Spagna, e sui fronti Balcanici, e da un carro M/13 ara di sacrificio in Albania ed in Africa Settentrionale per tanti nostri Caduti.

Preceduti dalla Banda reggimentale che suonava da bordo degli M/113, dal Comandante Interinale e dalla Bandiera di guerra del reggimento, hanno sfilato in maniera impeccabile davanti alle tribune, il battaglione bersaglieri su M/113 e i battaglioni carri su M/47. Una formazione di aerei leggeri del RAL «Centauro» ha sorvolato a bassa quota le formazioni dei carri.

Mirabile l'espressione di potenza offerta dagli uomini e dai mezzi, che ha suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione degli spettatori. Dopo gli onori finali alla Bandiera ed al Generale Comandante della Divisione cor. «Centauro», resi dal «muro d'acciaio» di un battaglione carri, gli invitati hanno partecipato al tradizionale vermouth presso i Circoli Ufficiali e Sottufficiali e nei locali della sala Convegno Truppa.

Particolarmente festoso è stato il vermouth nel giardino antistante la sala Convegno Truppa, dove i carristi in congedo hanno fraternizzato con i carristi alle armi. La giornata, allietata da un bellissimo sole, si è conclusa con la consegna al reggimento, da parte di varie Associazioni Carristi in congedo, di graditissimi e simbolici doni, affettuosa espressione di solidarietà dei carristi in congedo con coloro che oggi continuano in armi il loro impegno di fedeltà e di amore verso la PATRIA.



Centinaia di carristi in congedo assistono allo sfilamento del 31° Carristi in occasione della festa del reggimento.

COMMEMORATO GIOVANNI CRACCO E INAUGURATA LA SEZIONE ANCI, DI VALDAGNO

Nella vallata dell'Agno, in uno sfioro di sole e di verde, la nuova Sezione del Carristi d'Italia ha tenuto a

sorella dell'Eroe il Sindaco di Valdagno e il generale Boldrini (in rappresentanza del generale Fiore, presidente



I Labari delle Associazioni alla cerimonia di Valdagno

battesimo il proprio labaro ed ha commemorato il 27° anniversario del sacrificio sul campo dell'onore del caporale carrista Cracco Giovanni, M.O. al valore militare, caduto in Tunisia l'11 aprile 1943.

Il Cappellano militare officiante la S. Messa al campo ha rievocato con nobili parole la fulgida figura del Cracco ed ha quindi benedetto il labaro sezionale, madrina la signora Cracco,

nazionale dell'Associazione) hanno pronunciato vibranti parole.

Presenti alla manifestazione i fratelli dell'Eroe, giovani leve dell'« Ariete » e della « Centauro », Autorità civili e militari, Associazioni locali e i carristi della Sezione di Verona, Legnago, S. Bonifacio, Vicenza, Gorizia, Udine, Pordenone, con i labari, il ten. col. BASTINI, Capocarro di Cracco e proponente della medaglia d'Oro.

I convenuti si sono, poi, recati a Novale di Valdagno, la cui Scuola elementare è intestata al concittadino Cracco e hanno deposto una corona alla lapide riportante la motivazione della medaglia d'oro al valore. Nobili parole hanno rivolto agli astanti il vice presidente ANCI di Verona, capitano Pigozzo prof. Viscardo, e un insegnante della scuola. Un affiatato coro di piccoli alunni si è, quindi, esibito in canti patriottici. Agli alunni è stato distribuito un cartoncino ricordo con fotografia, nota biografica e motivazione della ricompensa al V.M.

Ha chiuso, infine, la serena giornata un rancio rosso-blu alle « 5 Lanterne », di Valdagno. Al levar della mense, il capitano Gambaro prof. Giuseppe ha messo in luce i valori spirituali della manifestazione, sottolineando l'entusiasmo del radunista e l'elevato loro attaccamento al carrismo e alla Patria.

Organizzatore e animatore della riuscita cerimonia il presidente della sezione, cav. Luigi Castaman che, validamente coadiuvato dai membri del direttivo e dall'onnipresente simpatico consocio Pierino Motta di Suzzara, ha permeato del suo entusiasmo di combattente carrista e della sua generosità la manifestazione indimenticabile.

ER-BA

PROMOZIONI

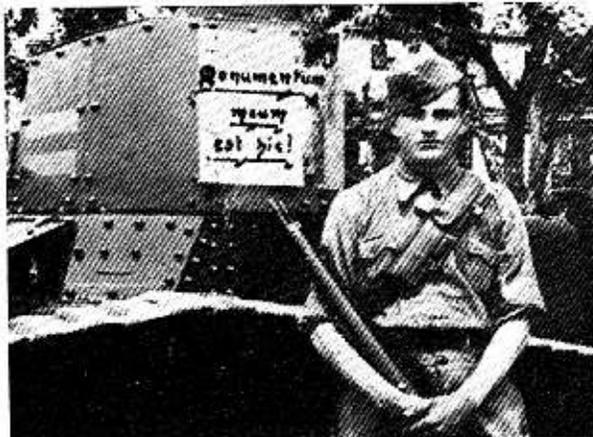
I generali carristi S.P.E. Enzo Del Pozzo e Vittorio La Rosa sono stati promossi generali di Corpo d'Armata. Ai due valorosi ufficiali, che tanto hanno dato per la specialità carrista, le più affettuose felicitazioni.

GIOVANNI CRACCO, PURISSIMO EROE CARRISTA

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
« alla memoria »

Porgitore di un carro M/41, in parecchi scontri col nemico dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio capocarro. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esitava, per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dello sportello di torretta. Colpito il carro una prima volta da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capocarro e di caricare ancora per tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatteva, infine, stringendo ancora in mano le granate e rivolgendo le ultime sue parole al capocarro " Forza,.... signor Tenente ". Magnifico esempio di altissime virtù militari, di sublime senso del dovere.

BORDY (Tunisia). 11 Aprile 1943



SIENA CARRISTA HA RICORDATO i volontari universitari del 1942

I MAGNIFICI TRECENTO

Siamo venuti a Siena, questa splendida città — dove al dovizioso patrimonio artistico si accompagna una intensissima attività spirituale e artistica ad alto livello — richiamati da una adunata di cittadini che, se hanno in comune con gli ex militari appartenenti alle varie armi la volontà di ri-



La formidabile banda di Gazzaniga in testa al corteo.

trovarsi e riaffermare i loro sentimenti, sono « diversi » per una particolarità veramente unica e che sembra presa da un libro di scuola del bel tempo antico.

Circa trent'anni or sono, infatti, mentre l'Italia era in guerra da pochi mesi e le sorti del conflitto erano per noi particolarmente incerte, qualche centinaio di giovani universitari abbandonarono gli studi per arruolarsi volontariamente nell'arma che più, allora, lasciava all'entusiasmo per l'impeto travolgente e le lotte titaniche, i carri armati.

Si fece a quei tempi — e si ricorda ancor oggi — l'esempio di Curtatone e Montanara, dove schierato di giovanissimi lasciarono i banchi della scuola per accorrere a combattere. Ma era un momento speciale, fatto apposta per entusiasmare i ragazzi, allorché la Penisola era tutta percorsa da fremiti di libertà e di rivoluzione e l'unità d'Italia appariva ormai come un evento inarrestabile. I giovani, invece, che nel 1941 chiesero ed ottennero di abbandonare le pandette per le stellette, compirono il loro atto cosciente in un momento difficile, quando proprio in Africa Settentrionale, dove essi anelavano

di battersi, la guerra aveva già assunto caratteristiche di grande asprezza, e le nostre formazioni corazzate, non ancora dotate di mezzi idonei, affrontavano un nemico superiore per numero e qualità di carri armati.

Ogni guerra ha i suoi volontari, più o meno decisi, più o meno disposti a portare sino alle estreme conseguenze la loro offerta; ebbene, i « trecento di

Erano giovani, erano studenti della più bella tradizione, erano soprattutto « Italiani » con la I maiescola, per i quali portare le armi a difesa della propria nazione, rappresentava il raggiungimento del massimo obiettivo a chi, come loro, si affacciava alla vita e alla vita voleva dare uno scopo, un senso, una meta di cui essere, nel proprio intimo, fieri ed orgogliosi.

Correva il maggio 1941, e finalmente, almeno in parte, « i trecento di Siena » avevano vinto la loro battaglia: un nucleo di essi si imbarcò sul « Conte Rosso », destinazione Africa Settentrionale. Un tragico destino li attendeva, ancor vicino all'Italia, il 24 maggio e il siluramento della nostra bella nave troncava per quindici di loro, sul nascere, il bel sogno. I superstiti e gli altri che avevano atteso a Siena il loro turno, partirono a loro volta con l'« Oceania » e il « Nettunia », raggiungendo la quarta sponda. Il fronte, i carri armati della « Ariete » e della « Trieste » il sacrificio, la gloria.

Tutto questo hanno voluto ricordare con una suggestiva cerimonia, alla quale hanno partecipato numerose autorità religiose, militari e civili, i sopravvissuti a quello inferno di sabbia e di fuoco; e con loro centinaia di reduci carristi, che hanno voluto così onorare l'entusiasmo e la passione di quei ragazzi di un tempo.

Vi era il nostro Presidente Nazionale, gen. Fiore, che non ha voluto mancare ad una così significativa manifestazione, il generale Maretti comandante in A.S. del 132° carristi e che vide combattere e morire quei ragazzi; il generale M.O. Fortuna, sempre presente dove vibra la Patria, il generale Pintaldi, vicepresidente della A.N.C.I., il generale Masini, il magg. comm. Perolari, che ha voluto ancora una volta portare i suoi fedelissimi ed entusiastici carristi bergamaschi dove vi è da onorare ed esaltare le glorie del carrismo italiano; il colonnello Mazzei, combattente di Ual-Ual; e ancora il colonnello carrista Liguori, eroico combattente d'Africa e di Albania, e la gentile signora, il Colonnello Comandante il CAR di Siena, il colonnello, allora capitano, Tesi, comandante la compagnia volontaria universitari, molti tra i reduci di quel reparto: Fioravanti, Arcai, Nardini, Diotto, Gasparini, Bianchi, Corti, Ansaloni, Renne, Severi, Fusco, Bellesia, ed altri di cui ci sfugge il nome, molti con le signore, venute a rivivere la giovinezza dei loro mariti; moltissimi carristi toscani, tra cui il maggiore Benvenuti, con la gentile signora (presenti i labari di Firenze, Siena, Massa, Prato, Bibbiena, Monteverchi); e tanti, tantis-

La consegna dell'Urna

Eccellenze, Signori Generali, Carristi! L'alto significato rappresentato dall'urna con la "terra" raccolta ad El Alamein dai Carristi bergamaschi e che, con onore, porgiamo all'Eccellenza Vostra in questo Santuario sacro a S. Caterina da Siena, patrona d'Italia, vuol essere indicativo di affermazioni di ideali.

Prima, il ricordo di un sacrificio meraviglioso di giovani italiani in armi.

Seconda, l'offerta devota sull'altare venerato di una grandissima anima, che la Santa Chiesa ha voluto assunta nei beati cori. Terza, accomunando alla Benincasa Senese il "poverello d'Assisi", santo Francesco, intravedere, essendo i due Santi, associati nella visione patria, un futuro tale da essere degno di quanti, con dedizione, caddero per la grandezza d'Italia.

Il riferimento è mistico, ma noi Carristi non riusciamo, come non riusciremo mai, dopo le prove subite, a staccare dal nostro cuore, quell'idea unitaria di Fede e Patria, così densa di umana saggezza.

Dire che nelle due verità, l'una divina l'altra terrena, sono riuniti i moti della speranza, della lealtà, dell'esistenza, non è che aggiungere ad ogni atto un motivo di poesia.

Possiede martiri la Fede, ricordi di sangue generoso, altrettanto ne documenta la Patria, nella secolare lotta per la sopravvivenza. Nulla sopprime quei fattori di trascendenza di cui, in elezione, lo spirito ne informa la fedeltà ai principi, nella esigente concretezza.

La coscienza delle genti, sempre che coscienza vera sia, capisce, come sempre ha capito e capirà l'importanza di non recedere dalla sacralità nei sublimi messaggi.

Nel deserto di El Alamein, mentre gli assalti infierivano ed



Il discorso di Perolari nell'offrire l'urna con la terra di El Alamein

il mondo sembrava crollare, la realtà fu quella che salvò nella disperazione; anzi proprio la disperazione si tramutò in coraggio ed il coraggio, rassicurate le menti, toccò vette, ancoraggi, incredibili ad essere creduti da chicchessia.

Semplici soldati dalla Patria lontani, allo sferrare della più cruda battaglia, mutati persino nel viso e negli sguardi, duravano con audacia formidabile nel reggere agli scontri, uomini contro carri, spinti verso le furie, straziati persino nella sabbia, invocando il Cristo dei Paradisi, le madri, la casa.

Ma, oggi, non è solamente una "raccolta" di Carristi cui preme l'entusiasmo del trovarsi solidali.

Siamo qui tutti, nella ricorrenza dell'affondamento del "Conte Rosso", la bella nave colata nel Mediterraneo, il mare delle glorie latine.

Vada la nostra preghiera ai fratelli periti in tanto disastro.

Se li sentiremo accanto a noi, nella solennità del rito, potremo rassicurare noi stessi di aver compiuto un dovere di riconoscenza e d'affetto, pegno di costante fraternità.

L'offerta della "terra" di El Alamein, per noi bergamaschi, non vuol essere esclusiva e strettamente "carrista", ma desidera essere affermazione di italianità nel senso più sincero della parola.

Nel dono, nostra ambizione rammentare tutti i Caduti, nessuno escluso.

Sventolino i nostri tricolori, tornino sulle nostre labbra i nostri inni, si consolidino nelle intelligenze l'amore privilegiato del bene e della bontà in noi, significato della sola civiltà insopprimibile nelle glorie dei trascorsi vittoriosi, sull'avvenire.

W l'Italia, W i Carristi.

simi carristi bergamaschi, con il loro entusiasmo, la loro passione e l'affiatatissima banda di Gazzaniga (presenti i labari di Bergamo Sezione, Bergamo Provincia, Media Valle Serlana, Treviglio e Clusone).

E vi era — ci sia consentita la citazione — il maggiore in S.P.E. Paolo Fiore, orfano del tenente di complemento radiotelegrafista Mario Fiore, perito anche egli nell'affondamento del « Conte Rosso ». Il sacrificio di questo ufficiale (fratello del nostro Presidente Nazionale) va ricordato ed onorato; basti pensare che egli, pur essendo padre di 7 figli ed avendo due fratelli in guerra (il che gli consentiva di essere esentato dalla mobilitazione), chiedeva di essere richiamato. Non solo; stante la difficoltà di raggiungere l'Albania, riusciva a farsi destinare in Africa Settentrionale, imbarcandosi con il 4° carristi sulla bella nave che così tragicamente doveva inabissarsi con il suo prezioso carico di giovani vite.

A chi, prima della partenza, lo invitava a riflettere sulla sua particolare condizione, rispondeva: « Partono i miei universitari, devo partire anch'io! ».

Abbiamo voluto lasciare per ultimo l'organizzatore e l'animatore della manifestazione, colui, che da anni, nonostante le difficoltà, continua a preparare questo raduno, che considera ormai come una spirituale scadenza del suo grande cuore di soldato e di carrista: il colonnello Guido Bayeli, presidente della sezione di Siena. Questo piccolo — ma solo di statura... — ufficiale sardo trapiantato a Siena, con l'appoggio incondizionato del Presidente Nazionale ha superato ancora una volta se stesso, offrendo una organizzazione perfetta, alla quale hanno contribuito il Cav. Rossi nonché i « luogotenenti » bergamaschi, sempre pronti a dare una mano!

Ed ha validamente concorso un carrista onorario, il generale Barbarulli, che comandò al suo nascere il CAR truppe Corazzate di Avellino ed oggi apprezzato Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siena. Già dalla sera precedente la cerimonia, la bella città toscana cominciò a popolarsi di baschi neri con flamme rosse; furono i primi incontri, i primi abbracci, il primo riandare nel tempo, passato solo nel calendario, ma tremendamente presente nei cuori. Vi fu la cena che riunì i carristi di ogni grado in una unica affettuosa e festosa convivenza, allietata sul finire dalla musica della banda di Gazzaniga, la cui cornetta suonò il silenzio fuori ordinanza, tra la commozione dei presenti. Quindi, motori alle gambe e inerpandosi per le vetuste strade di Siena, tutti al « covo », dei volontari universitari, un locale caratteristico dove qualche... anno fa i giovanissimi carristi si riunivano nella ferida attesa.

Ed è stato un incontro all'insegna della nostalgia e del cameratismo, un rivedere, negli occhi di questi ragazzi-adulti, l'intatta passione, la ferma volontà di essere ancora e sempre fedeli a quegli ideali per i quali i loro compagni morirono ed essi si batteranno da leoni.

I MAGNIFICI TRECENTO

(segue da pag. 5)

Al mattino seguente, dopo la noiosa pioggia della sera che non faceva sperare nulla di buono, un magnifico sole ha salutato l'adunata, alla quale davano il loro contributo di numero e di entusiasmo i carristi della Toscana. Ci si riuni al monumento ai Caduti, fu deposta una grande corona di alloro. Il colonnello Tesi fece l'appello dei Caduti, 53 giovani vite immolate nel naufragio del « Conte Rosso » o tra le sabbie ardenti dell'Africa Settentrionale. Giunse quindi, festeggiatissimo, il Prefetto di Siena dottor Lorè, valoroso combattente carrista e decorato al Valor Militare, che affettuosamente si intratteneva con i reduci, scambiando con essi ricordi e pensieri della comune vita di guerra, in una atmosfera di spontanea cordialità veramente simpatica.

I radunisti, preceduti dalla banda, raggiungevano poi il Santuario di S. Caterina, dove il vescovo di Siena, S.E. Castellano, già valoroso ufficiale degli Alpini, officiava la S. Messa in suffragio dei Caduti, resa ancor più suggestiva da musiche e canti e dal suono del silenzio. Il magg. Perolari pronunciava elevate parole (che riportiamo integralmente in altra parte del giornale) di presentazione dell'offerta dell'urna con la terra di El Alamein. Rispondeva il vescovo di Siena che,

cordia, non è men vero che è soprattutto alla nostra che debbono rivolgersi gli affetti e la dedizione, tanto che lo stesso Gesù pianse pensando al castigo che avrebbe subito la sua Gerusalemme. Accennato alla importanza dei grandi valori dello spirito — di cui l'amor di Patria è una componente — il vescovo ha tributato un elogio a chi, come i carristi ivi convenuti, non hanno dimenticato i fratelli caduti, e li onorano ogni anno nel modo più degno. « **Dobbiamo ricordare i nostri morti — ha concluso S.E. Castellano — la Patria cammina per le vie del mondo e davanti ci sono i nostri Caduti** ».

Dopo il commovente rito, i carristi erano ricevuti, presso il palazzo della stupenda enoteca, dal generale Barbarulli, che dava loro il più caloroso benvenuto; seguiva l'offerta di specialità senesi (dolci e vini), molto apprezzata dai radunisti!

La riunione conviviale, alla quale hanno partecipato anche il vescovo di Siena e il maggiore Ricci, comandante il Gruppo Carabinieri, si è svolta nella più simpatica atmosfera. Parlarono il colonnello Bayeli, dicendosi lieto ed onorato di accogliere ogni anno i volontari universitari, che onorarono il carisma italiano e la Patria; il colonnello Tesi, il generale Maretta, ricordando il valore degli equipaggi costituiti dagli universitari. Concludeva con la sua parola di saluto e di elogio il generale Fiore, tra gli applausi dei presenti.



Il prefetto di Siena dott. Lorè, valoroso ufficiale carrista, a colloquio col nostro Presidente Nazionale

dopo aver dichiarato di accettare l'offerta, ha affermato che l'urna resterà nel Santuario a perenne ricordo della cerimonia e soprattutto dei fratelli caduti per la Patria e per la pace. Invitati i presenti a pregare per tutti i nostri morti, davanti alla lampada perenne che rappresenta i soldati d'Italia, l'alto presule ha voluto rinnovare i sentimenti di fraternità che la stessa liturgia esalta, con l'invito ad obbedire alla legittima autorità, amandola e rispettandola.

S.E. Castellano ha poi detto che bisogna amare tutti gli uomini, ma soprattutto quelli che ci sono vicini; perché se è vero che tutte le patrie possono fondersi nella pace e nella con-

Con gli Inni della Patria e carristi, suonati dalla banda e cantati dai reduci, si chiudeva la manifestazione, che aveva un seguito nella caserma dei Carabinieri, dove il maggiore Ricci, con simpatico gesto, offriva un artistico scudo riproducente gli stemmi delle città della circoscrizione del Gruppo.

Lasciammo Siena con il cuore gonfio di commozione; e con la nostra fantasia vedemmo sventolare sulla torre più alta della città, accanto al tricolore d'Italia, un vessillo rossobleu, attorno al quale volavano i bianchi fantasmi degli eroi della compagnia volontari universitari.

Cesare Simula

Caddero per la Grande Madre Italia

Nell'affondamento del « Conte Rosso »

Umberto Aiello, Marcello Barbieri, Nicola Blasevich, Alberto Casellato, Andrea Cossu, Annibale Diaz, Gaspare Frattini, Giulio Fiorentino, Mario Fiore (fratello del presidente nazionale A.N.C.I.), Augusto Ferreri, Pier Damiano Gini, Ettore Giona, Gian Valentino Laureti, Giacomo Merizzi, Vittorio Pasquini, Giorgio Pozzati.

Al fronte

Cesare Bolognesi, Giorgio Salotti, Augusto Mucchi, Franco Porreca, Alessandro Polvani, Ennio Sassi, Guglielmo Suffritti, Sergio Cerasti, Uleri, Mario Salati, Torraca, Inghilleri, Bruno Tevenè, Paolo Gandolfo, Davide Bozzano, Guercino Apollonio, Bruno Pedrielli, Luciano Politi, Savoia, Giuseppe Sanesi, Antonio Srok, Egisto Russo, Martellini, Emanuele Veri, Montanelli, Mario Andreucci, Bixio Rolla, Lorenzo Sorbelli, Carlo Canapa, Bracchi, Ernesto Cuzzoni.

Nel dopoguerra

Gigi Cattani, Dionigi Cajumi, Cesare Boltraffio, Matteo Tarabini Castellani, Nerco Valacchi, Dante Laugero Pietro Gandolfi.



Il prefetto dott. Lorè si intrattiene cordialmente con i carristi (il fatto che il nostro direttore sia tra due Carabinieri — il maggiore Ricci e il capitano Nepi — è puramente casuale!)

VITA DELLE SEZIONI

Salerno

Giornata di festa al IV Btg. Truppe Corazzate CAR di Salerno. Per l'occasione il piccolo campo del Centro addestramento aveva avuto una particolare toilette ed i baldi carristi e bersaglieri si erano riuniti in serena allegria.

Un incontro « di cartello » era in programma tra la giovane squadra dell'Associazione Nazionale Carristi della Sezione di Salerno ed una rappresentativa militare del CAR. I giovani universitari salernitani sono stati tenuti a battesimo da una balda e gagliarda squadra, tra cui spiccano nomi non nuovi allo sport, perché calciatori già militanti in formazione di serie C e perfino di serie nazionale.

Il punteggio è stato un po' pesante per i giovani universitari, ma l'atmosfera di cordialità, l'ospitalità squisita e signorile ha ben presto cancellato l'amarezza di una dura sconfitta.

Dopo l'incontro, un simpatico rinfresco è stato offerto dal Colonnello Comandante il CAR, Ten. Col. Ubaldo Baldi, coadiuvato in una simpatica cortese gara dagli altri Ufficiali, Maggiore Onofrio Rosoli e dal Capitano Manlio Rinaldi.

La manifestazione è stata voluta e promossa dal Comandante del Presidio di Salerno, Generale di Brigata Raffaele Pellecchia, che è sempre vicino ai giovani con instancabile trasporto, sostenendo ed alimentando in ogni occasione i loro sani entusiasmi.

Per la Sezione Carristi di Salerno un plauso ed un cordiale « ad maio-

ra » agli instancabili e dinamici animatori Presidente Colonnello Vincenzo Basile, Dott. Ragone, Geom. Capello ed in particolare all'estroso Cav. Cappelli, Vice Presidente della Sezione.

Legnago

Domenica 24 maggio u.s. abbiamo partecipato alla festa del 32° Carri di Tauriano, comandato dal Col. Giuseppe Pachera. Accoglienza meravigliosa. Verona, Legnago e Valdarno vi hanno partecipato in massa. Atmosfera di cordiale cameratismo ha caratterizzato la giornata.

Il Colonnello Comandante ha assicurato la fornitura del materiale per l'erezione di un monumento al « Carrista » in Legnago, in occasione del Raduno che si terrà il 27 settembre p.v.

Come già comunicato, è stato delineato il programma di massima che, naturalmente, è suscettibile di modifiche e ritocchi. Avremo una riunione prossimamente a Verona presso la Segreteria Provinciale, nella quale saranno fissate le ultime innovazioni al programma stesso.

Naturalmente, per la felice riuscita della festa si spera poter ottenere l'autorizzazione a confezionare il rancio nella Caserma del 3° Btg. Pontieri di Legnago (per circa 400 persone).

Abbiamo anche approntato diverso materiale per allestire una mostra, insomma contiamo di riuscire ad organizzare una bella manifestazione.

Abbiategrasso

MATRIMONI

Il socio della Sezione Carrista Mario Buoni, si è unito in matrimonio con la gentile signora Emilia Massetti.

Agli sposi felici i rallegramenti più affettuosi della grande famiglia carrista.

LUTTI

Il giorno 26 marzo u.s. è deceduto il consigliere e socio fondatore carrista Giuseppe Zemiti, classe 1913, che fu tra i primi carristi della nascente specialità.



Nella nostra Sezione fu grandissimo animatore e sostenitore instancabile. Attaccatissimo ed interessato alla vita della associazione, sebbene gravemente infermo chiese agli amici che si recavano ad una manifestazione carrista, di portarlo con loro, a costo di un durissimo sacrificio e contro il parere del medico e dei famigliari.

Alla famiglia desolata per la grande perdita le condoglianze di tutti i soci.

Il Presidente della Sezione, Capitano Cucchi, ha avuto il dolore di perdere l'adorata mamma.

Il socio Giovanni Agosti è stato gravemente colpito per la morte del suocero Angelo Scaglia, vittima dell'attentato dinamitaro alla Banca Naz. dell'Agricoltura di Milano dello scorso dicembre.

Il socio ed alfiere della Sezione Giovanni Oldani ha perso improvvisamente il proprio padre.

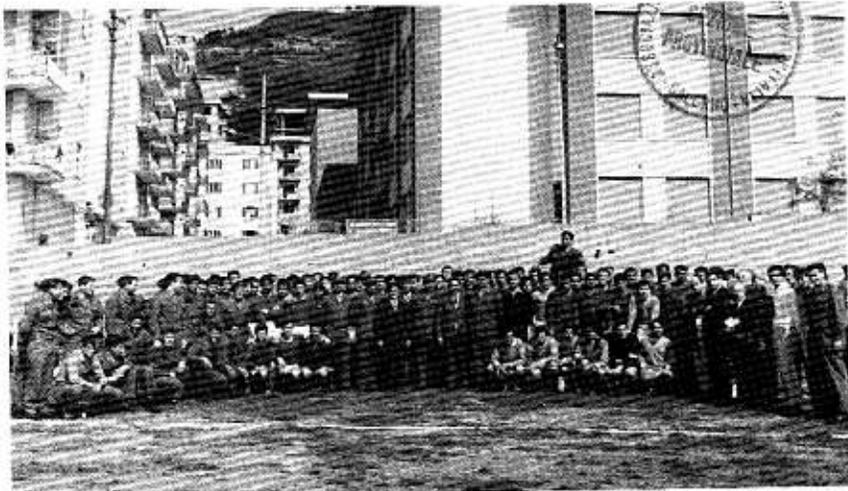


Foto ricordo della partita di calcio a Salerno

Il Tenente Colonnello Luigi Orrù, della Sezione di Bologna è stato promosso Colonnello ed insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. E' stato inoltre nominato Legionario *de Honor* della Sezione Spagnola.

Vita delle Sezioni

Milano

Secondo il programma fissato all'inizio dell'anno dal Consiglio della Sezione di Milano, ha avuto luogo il primo pranzo Carrista del 1970.

La serata si è svolta in un elegante locale del centro cittadino. Purtroppo per precedenti improrogabili impegni non ha potuto intervenire il Presidente Nazionale Generale Fiore il quale aveva espresso il suo particolare desiderio di prendere un primo contatto diretto con i Carristi Milanese.

Al pranzo sono intervenuti quali graditi ospiti: il Ten. Col. Tazzari e signora, in rappresentanza del Comandante del 4° Reggimento Corazzato Legnano; l'Aiutante Maggiore (e signora) del 31° Reggimento Centauro di Bellinzago Novarese, in rappresentanza del Comandante di Reggimento.

Erano pure presenti alla serata: la brillante e numerosa Sezione di Abbiategrasso, con alla testa il suo Presidente Cav. Cucchi e signora:

una numerosa rappresentanza della nuova ma già vivace Sezione di Legnano con il suo Vice Presidente sig. Calini e signora; nonché alcuni Soci della Sezione di Pavia ed infine, il Presidente della Sezione di Vigevano cav. Garbarini e signora, un centinaio i Soci di Milano, con diverse signore e famigliari nonché soci simpatizzanti ed amici.

La serata è trascorsa simpaticamente lieta in un'atmosfera di cordialità ed affiatamento. Secondo la consuetudine ormai tradizionale per i pranzi della Sezione milanese, è stato offerto a tutte le signore e signorine presenti un gustoso omaggio casalingo! Al termine del pranzo è seguita la consueta lotteria, questa volta particolarmente ricca di premi, in parte gentilmente offerti da alcuni Soci. Questa iniziativa che si ripete regolarmente ad ogni pranzo, ha contribuito ad animare simpaticamente l'ambiente ed a completare con brio la serata che si è chiusa verso la mezzanotte.

La Sezione di Milano, constatato

la riuscita di manifestazioni del genere, ha in programma, sempre in collaborazione con le altre Sezioni A.N.C.I. viciniori, di organizzare qualche colazione domenicale in località fuori città, dato l'aprirsi della bella stagione.

La Sezione di Milano ne darà tempestiva notizia a mezzo del suo Bollettino di Sezione ed invita sin d'ora le Sezioni viciniori, se interessate, a prendere i necessari contatti.

La signora Stella

Nella primavera dello scorso anno i Carristi di Milano chiesero alla Presidenza Nazionale l'autorizzazione di intitolare la loro Sezione alla memoria del compianto Presidente Nazionale Generale Michele Stella.

La richiesta venne senz'altro accolta ed infatti in occasione del V Raduno Nazionale di Verona, venne benedetto il nuovo labaro di Milano, madrina la vedova del Generale.

Successivamente la Signora Stella, grata per il particolare ricordo di Milano, espresse il desiderio di visitare la Sezione ed in tale occasione offrirle una grande foto ricordo del Generale.

La visita ha avuto luogo il 24 aprile scorso. Ricevuta al suo arrivo a Milano dal Presidente e da alcuni Constelieri, la Signora Stella è stata accompagnata nei locali della Sezione ove erano ad attenderla tutto il Consiglio, una trentina di Soci con diverse Signore nonché il Presidente della Sezione di Legnano con alcuni Consiglieri.

La cerimonia si è svolta in modo molto sobrio ma tale da confermare il vivo ricordo che l'opera del Generale Stella aveva lasciato, quale Presidente, fra i Carristi di Milano.

E' seguito poi un rinfresco al termine del quale il Presidente della Sezione ha rivolto a nome di tutti i Carristi milanesi, un affettuoso saluto e ringraziamento alla signora Stella offrendole la tessera ad onorem della Sezione, omaggio riuscito particolarmente gradito.

La signora Stella, vivamente toccata per la spontaneità dell'accoglienza riserbatale, ha ringraziato tutti i presenti, esternando in poche delicate parole di risposta, la commozione provata nel ricordo del marito.

L'ospite, verso le 23,30 si è poi congedata da tutti e rientrata l'indomani a Roma ha voluto, con gesto di particolare gentilezza, inviare al Presidente della Sezione di Milano il seguente telegramma:

« Esprimo a Lei ed a tutti i Carristi di Milano il più profondo ringraziamento per la gentile ed affettuosa accoglienza e formulo vivi auguri per il futuro della Sezione ».

ELEZIONI PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Si è riunito nella caserma del 132° Reggimento Carristi di Aviano, l'Assemblea dei Presidenti di Sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale carristi d'Italia, i cui lavori sono stati presieduti dal gen. Pinna, per procedere alla elezione dei componenti la presidenza regionale. Dopo aver ricordato gli eroi carristi caduti su tutti i campi di battaglia, ed il col. Piero Zoppolato, deceduto a seguito di una grave malattia a Genova, il quale, nel lontano 1949, costituì in Trieste la prima sezione carristi d'Italia, il gen. Pinna ha dato inizio alle votazioni per la nomina dei nuovi componenti il consiglio regione ANCI.

Sono stati nominati: presidente regionale, il cap. Renato Zancan, presidente della sezione di Trieste; vicepresidente, il cav. Giovanni Sello, presidente della sezione di Udine; consiglieri: M.O. Pietro Mittica di Pordenone; il maggiore Marco Costantini, presidente della sezione di Pordenone; cap. Giovanni Del Favero, presidente della Sezione di S. Daniele del Friuli; cap. Eno Pascoli, presidente della Sezione di Gorizia; Mario Ballico, di Spilimbergo; Amo Dorini, di Udine; Angelo Nicolosi, di Pordenone; segretario amministratore è stato nominato il cav. Aurelio De Vita, di Trieste.

Vita delle Sezioni

Palermo

Nascita

Il 23 marzo 1970, la casa del sottotenente Filippo Orlando e della gentile signora Anna Maria è stata allietata dalla nascita della piccola Letizia.

Visibile la gioia del nonno Caporal Maggiore Lorenzo ENEA - componente di questo Consiglio Direttivo.

Pordenone

Nascita

E' nato Pier Luigi Verdecchia, primo figlio del Capitano carrista Pino e nipote del ten. col. Raffaello Parri.

Felicitazioni vivissime.

Verona

Lutti

Sono purtroppo deceduti: il padre del Carrista BERTUCCO, Fioravante BERTUCCO, di anni 82; il Ten. Col. CR. Dr. Conte Alberto HERNANDEZ di CARRERA; il fratello del Carrista TRIMELLONI, Giuseppe TREMELLONI, di anni 67; la Signora Maria FIORONI della fondazione Fioroni di Legnago, madrina del Labaro; la Mamma del Carrista Sisto POMPELE (Insegnante - Sindaco del Comune di Arcole); il Carrista Nello PERINA, di anni 52.

Rinnovate condoglianze.



Il carristino veronese Massimo Bonazzi saluta i..... commilitoni

Nozze

Si sono uniti in matrimonio:

La Signorina Anna Maria MARZANO figlia del Serg. Carrista Giuseppe MARZANO col Signor Vladimiro MAISTRELLO; il Sergente Domenico SORBARA con la Signorina Magé PATTARO; il Sig. Sergio BONOCORE, figlio del Sergente Antonio BONOCORE, con la Signorina Laura LEONI.

Onorificenze

Il Sig. Ruggero BARBIERI, padre dell'Addetto Stampa, Insegnante Ernesto

BARBIERI, è stato insignito della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Auguri.

Nascite

E' nata Giorgia, figlia del carrista Giorgio GUAITOLI. Rallegramenti.

Treviso - Monastier

« La famiglia del carrista Antonio Amadio, segretario della Sezione di Monastier di Treviso, è stata allietata dalla nascita del primogenito Paolo ».

Val d'Aosta

Raduno

Domenica 19 luglio 1970 avrà luogo l'annuale raduno al Colle del Piccolo San Bernardo.

Nella ricorrenza del 30° anniversario della battaglia del Piccolo San Bernardo, ricorderemo il sacrificio dei primi Caduti Carristi nel 2° conflitto mondiale.

Programma

- ore 10,30 Ammassamento ai piedi della Stele ricordo;
- » 10,45 Deposizione di una corona d'alloro e Santa Messa al campo;
- » 11,30 Vermouth (offerto dalla presidenza regionale).

Lutti

E' dolorosamente scomparso il socio Leone COVOLO di anni 52 ex combattente, invalido del lavoro, avvenuta il 17 maggio u.s. a St. Pierre. Al rito funebre ha partecipato una rappresentanza della Sezione con Bandiera.

Ai familiari, la Presidenza Regionale rinnova le più sentite condoglianze.

Il socio Ivo OREILLER ha perduto il

beneamato Padre. La Sezione Valdostana ANCI partecipa al cordoglio.

Nascita

Il Consiglio Direttivo Regionale ANCI Valle d'Aosta annuncia:

Una vispa e bellissima bambina alla quale è stato imposto il nome di Emmanuelle, è venuta ad allietare la casa del Ten. Michele TROPIANO segretario della locale Sezione. Ai genitori i più vivi auguri.

Milano

A proposito della fotografia del Generale di Divisione Li Gobbi, comandante della Forza mobile della NATO, pubblicata nell'articolo sulla NATO, comparso nel numero di Aprile de « Il Carrista d'Italia », la Sezione di Milano nella persona del suo Vice Presidente Sig. Amici, ha avuto il piacere e l'onore di essere suo ospite.

Infatti in occasione della visita al Generale Li Gobbi organizzata da un folto gruppo di Artiglieri suoi vecchi compagni d'arme, venne invitato alla cerimonia anche il Vice Presidente di Milano.

La visita ha avuto luogo il 2 maggio scorso ad Heidelberg sede del comando Nato, ed in occasione del ricevimento offerto dal Generale Li Gobbi, il Vice Presidente gli offrì un labaro con i colori ed il fregio carristi omaggio che il Generale gradì moltissimo a ricordo del suo periodo di comando della Brigata Corazzata a Pordenone.

Precedentemente al ricevimento presso il Generale, il rappresentante dell'ANCI di Milano venne ricevuto con gli altri ospiti Artiglieri dal Borgomastro di Schwetzingen, importante centro artistico sito nelle vicinanze di Heidelberg e legato da rapporti artistico culturali con diverse città italiane ed ebbe l'onore, di firmare, a nome dei Carristi, l'albo d'oro del Municipio.

Da sottolineare con speciale compiacimento e senso di patriottismo che al balcone del Municipio erano esposte le bandiere italiana, tedesca ed americana.

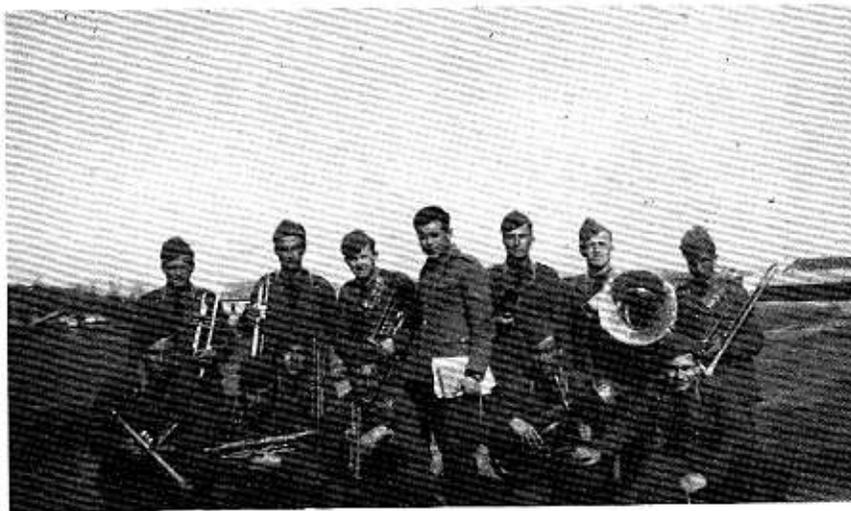


Foto storica: la prima fanfara del 31° Carristi a Tirana nel 1940 (capofanfara s.m. Angelo Di Lorenzo)

La scomparsa del Col. Piva

Il 2 maggio c.a. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari ed alla famiglia « carrista » il Colonnello Carrista R.O. PIVA Comm. Romano, Medaglia di Bronzo al V.M. - Cavaliere di Vittorio Veneto - Ferito ed Invalido di Guerra e del Lavoro - Presidente Regionale, Provinciale e Sezionale A.N.C.I. del Veneto Occidentale, di Verona e Provincia.

Nato a Costiolo Adria (Rovigo) il 28 luglio 1894 ha dedicato tutta la Sua vita all'ideale della Patria.

Sottotenente di cpl. dal 1917 e Tenente cpl. dal 1918, ha preso parte alla prima guerra mondiale sino al 1920, riportando il 24-10-1918 ferita da pallottola di mitragliatrice al braccio sinistro



a Monte Solarolo col 74° Rgt. Fanteria ed in tale azione gli venne conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Nella seconda guerra mondiale, quale Capitano di cpl. è stato richiamato al 32° Rgt. Carristi e promosso Maggiore l'1-1-1943. Successivamente fu prigioniero in Germania sino al 1945.

Tenente Colonnello dall'1-1-1953 e Colonnello per meriti onorifici (quale Cavaliere di V.V.) dal 1969.

Valoroso combattente, rientrato dalla prigionia e collocato in congedo, oltre svolgere fattiva attività nella vita civile si dedicò, coadiuvato da altri carristi in congedo, alla costituzione della Sezione di Verona e successivamente alla formazione di altre 12 Sezioni nella Provincia e Regione.

Ad unanimità venne eletto Presidente Provinciale e Sezionale e successivamente anche Presidente Regionale del Veneto Occidentale.

Nei Suoi molteplici incarichi nell'As-

sociazione ha dato sempre la sua fattiva ed intelligente opera organizzativa, ben meritandosi l'appellativo figliale dei carristi Veronesi del loro « Papà ».

Il suggello della Sua opera è stata premiata — come ultima grande manifestazione — con il brillante risultato conseguito in occasione del 5° Raduno Nazionale Carristi d'Italia tenutosi nella Città Scaligera nel Settembre del 1969.

In occasione dei funerali, svoltisi in forma solenne, Gli è stato dimostrato il giusto tributo d'affetto che ben ha saputo conquistarsi.

Hanno preso parte all'ultimo saluto: Generale di Divisione Ferruccio TOSCANNA, con un folto stuolo di Ufficiali e Sottufficiali carristi e di altre Armi in servizio, il Presidente Nazionale A.N.C.I., Generale di Corpo d'Armata Goffredo FIORE con il Colonnello BUBBLIONI, venuti da Roma; il Presidente Regionale della Lombardia Maggiore Alfredo PEROLARI; i Vice Presidenti A.N.C.I. di Verona: PIGOZZO, COTTINI e TABACCHI; il Presidente Provinciale di Vicenza (MOLINO) con il Presidente della Sezione di Valdagno (CASTAMAN) i Presidenti delle Sezioni di Legnago (MERLIN), Villafranca (BRUNETTO) San Bonifacio (BERTOLAS) moltissimi carristi delle varie Sezioni con i rispettivi Labari, nonché rappresentanze delle altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche di Verona con Labari.

A nome dei Familiari e dei Carristi tutti con sentite parole rievocative ha rivolto il saluto all'indimenticabile Estinto, il Capitano Pigozzo Prof. Viscardo, Vice Presidente della Sezione di Verona.

La dipartita del Colonnello Piva lascia nel cuore un grande vuoto, un commosso rimpianto, oltre che nei Suoi Familiari, anche nei carristi Veronesi e d'Italia tutta.

Carlo Aldini

Non vi è molto da aggiungere alla commossa rievocazione di Aldini, anche perché la figura di Romano Piva era affettuosamente conosciuta da tutti i Carristi d'Italia.

Il « vuoto » di cui parla il Suo fedele segretario è quindi immenso, e profondo e sentito il dolore di quanti ebbero la fortuna di conoscere ed apprezzare questo grande italiano e carrista.

Romano Piva resta e resterà con noi, ad indicarci la via dell'entusiasmo e dello spirito rossoblu, a ricordarci che non vi sono limiti alla volontà e alla passione.

Ai familiari i sentimenti del nostro sincero cordoglio.

RICORDANDO IL GEN. PANCAZZI

Nel numero scorso abbiamo dato notizia della improvvisa scomparsa del generale carrista Torquato Pancrazi. Nel pubblicare la sua fotografia, che sarà gradita a quanti lo conobbero e lo amarono, ricordiamo che il generale Pancrazi partecipò alla prima guerra mondiale con « i ragazzi del '99 » (era nato a Fìglina Valdarno nel 1899).

Ufficiale di Stato Maggiore, meritò in Africa l'onorificenza della Stella Coloniale e partecipò alla seconda guerra mondiale. Fu decorato di una Croce di Guerra al valore e di due croci al merito; era insignito dell'onorificenza di Cavalier Ufficiale della Corona d'Italia e della Repubblica Italiana.



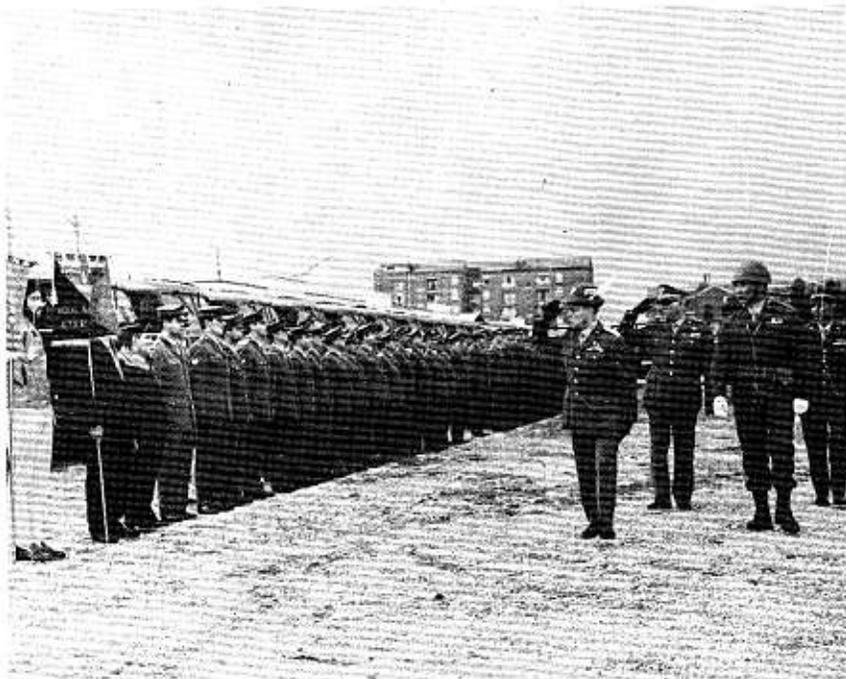
Fu tra i carristi dapprima quale comandante del 132° reggimento Carristi « Ariete », nel periodo della sua ricostituzione, riscuotendo la generale stima per la sua capacità e soprattutto per le sue doti di cuore. Vice-comandante e quindi comandante della Scuola Truppe Corazzate di Caserta, ne fu un animatore instancabile.

Ricordiamo con devozione ed affetto l'uomo e il comandante, la cui scomparsa lascia un grande vuoto nel nostro cuore. Ai familiari rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Onorificenze

Ai seguenti soci sono stati inviati i diplomi magistrali di onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana conferite il 2 giugno 1969:

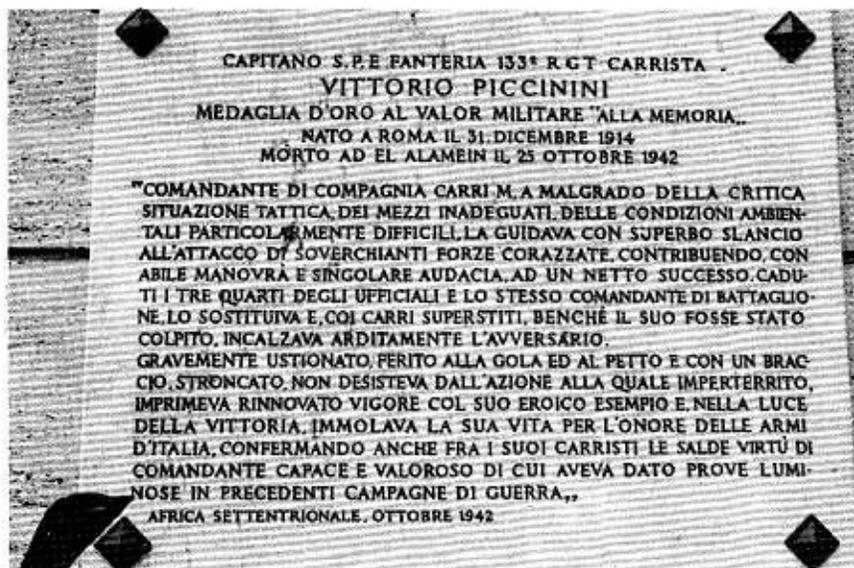
Giuseppe Agnesi, Vincenzo Amedeo, Spirito Erbetta, Giuseppe Lanzilli, Stefano Muscarà, Domenico Posa, Cherubino Rivolti, Luigi Rossi, Remo Sarasso, Bruno Xamo.



Con una solenne cerimonia, alla quale è intervenuto il Sottocapo di S.M. dell'Esercito, generale De Andreis, la caserma dell'XI Autogruppo, in Roma, è stata intitolata alla memoria della M.O. carrista Vittorio Piccinini. Presenti anche: la madre dell'eroe (affettuosamente accolta dal ten. col. Araneo, Comandante dell'Autogruppo), il generale Pedoni, Presidente Regionale A.N.C.I. del Lazio i generali carristi De Alfaro, Concaro, Pasella, il ten. col. Allegrucci ed una rappresentanza della Scuola elementare dedicata a V. Piccinini.

Dopo la s. Messa e lo scoprimento di una lapide, il ten. col. Araneo ha tenuto un nobile discorso di esaltazione del sacrificio dell'Eroe e di affermazione della fraternità d'armi tra carristi ed autieri.

Nelle foto: in alto, il Sottocapo di S.M. dell'Esercito passa in rassegna le rappresentanze; in basso, la targa con la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria di V. Piccinini



Bellinzago

La data del 15 marzo non sarà facilmente dimenticata dai bersaglieri e dai carristi del 31° Reggimento Carri appartenenti al I/C/70!

In quel giorno essi da semplici cittadini sono diventati soldati impegnandosi, con il loro giuramento, a difendere fino all'estremo delle loro energie la integrità territoriale e le istituzioni della Patria.

Proprio allora, mentre si levava alto e possente il loro « LO GIURO » si sono resi conto della vera essenza del servizio militare che stavano compiendo ed hanno ripensato alle stupende parole del Regolamento di Disciplina, ripetute dai loro istruttori:

« Le forze Armate sono istituite per difendere sino all'estremo l'onore e la indipendenza della PATRIA combattendo ovunque venga ordinato, e per tutelare in obbedienza agli ordini ricevuti le istituzioni e le leggi nazionali ».

Venuti al Reggimento da « borghesi », erano settimane che si stavano preparando per quel giorno di cui intuivano l'importanza, più che sentirla.

Davanti alla gloriosa Bandiera del Reggimento, al cospetto del Generale Comandante della Divisione Corazzata « CENTAURO », di rappresentanze delle associazioni Nazionali Bersaglieri e Carristi d'Italia, hanno giurato!

Dopo la cerimonia, il Generale Comandante della Divisione Corazzata « CENTAURO » e il Colonnello Comandante del 31° Reggimento carri si sono intrattenuti in cordiale colloquio con i familiari dei bersaglieri e carristi nella Sala Convegno Truppa, dove è stato offerto un Vermouth augurale.

Padova

La cena sociale ha avuto luogo il 18 aprile corrente in un locale cittadino; essa ha riunito numerosissimi carristi e familiari che hanno raggiunto le 72 presenze. Come di consueto hanno regnato brio ed affiatamento, né è mancata la dimostrazione di quello spirito carrista che anima gli iscritti a questa Sezione e che, in particolar modo affiora quando essi si riuniscono.

Il « servizio logistico » è riuscito perfettamente, il menù ha riscosso pieno gradimento da parte di tutti; sulla parete di fondo della sala spiccavano grandi insegne carriste.

Allo spumante, offerto dalla Sezione, il Gen. Grappelli ha pronunciato appropriate parole, dando fra l'altro il benvenuto a due carristi nuovi iscritti ed annunciando il prossimo matrimonio di un appartenente alla Sezione. Ha altresì invitato ad una assidua partecipazione all'attività sezionale per rendere questa ancor più vitale; infine ha brindato alle migliori fortune della Sezione e della nostra Associazione tutta.

Applausi per il presidente e per il Vice-presidente, Colonnello Liccardo, che è stato il più valido organizzatore della riunione, in ciò molto aiutato dal Capitano Landini.

Numerose ed eleganti le Signore e Signorine intervenute.

CENTAURI ALLA CENTAURO

La città dorme ancora ed il sole compie lodevolmente il suo dovere, quando le prime autovetture si fermano davanti al teatro Regio. Si constata qualche defezione; i soliti posapiano, che giudicano le sei — ora dell'appuntamento — « un'ora da vaccari ».

I « capi » mettono a punto lo schema logistico comprendente pure (udite, udite!) la riunione a Fiorenzuola con i Carristi di Fidenza e di Fontanellato.

Il bersagliere Manara — bella figura di combattente, ferito nelle campagne in A.S. ed in Tunisia — si presenta con l'abituale sorriso, purtroppo velato di perplessità. La sua millecento TV Special GT, con compressore e doppio carburatore, per vendicarsi d'una inspiegabile trascuratezza, protesta rumorosamente, all'uopo delegando il differenziale che, lasciato senza lubrificante, imita alla perfezione lo sferragliare d'un trattore a testa calda impiegato per l'aratura in terreno di montagna.

I « tecnici » snocciolano sentenze; e proprio quando stanno per consigliare l'inevitabile, dolorosa rinuncia, Manara prende coraggiosamente una decisione. Approfittando dell'assenza in loco dei severi tutori dell'ordine pubblico, si lancia a scappamento aperto verso l'autostrada.

Lo ritroveremo, assillato da nuovi dubbi, all'autogrill di Fiorenzuola; oltre al rumore iniziale, l'equipaggio-kamikaze ha avvertito una strana vibrazione che si estende a tutti gli organi della incostante macchina-cimelio.

Si rivolge, per consigli e suggerimenti, al suo « provinciale » (già direttore d'officina ai tempi di Barsanti e di Benz), gli fa provare il bolide fumante e ne riceve la sospirata assicurazione: « Vai fratello, e San Cristoforo non ti abbandonerà! Potenza della fiducia! La corsia nord dell'Autosole vede sfrecciare Manara ed il suo equipaggio misto (carristi e bersaglieri).

Il quartetto, per il quale la Simpamina è del tutto superflua, arriva a Bellinzago prima degli altri e si sbraccia, in concorso con i « movieri », per assicurare il parcheggio alla breve auto-colonna parmense.

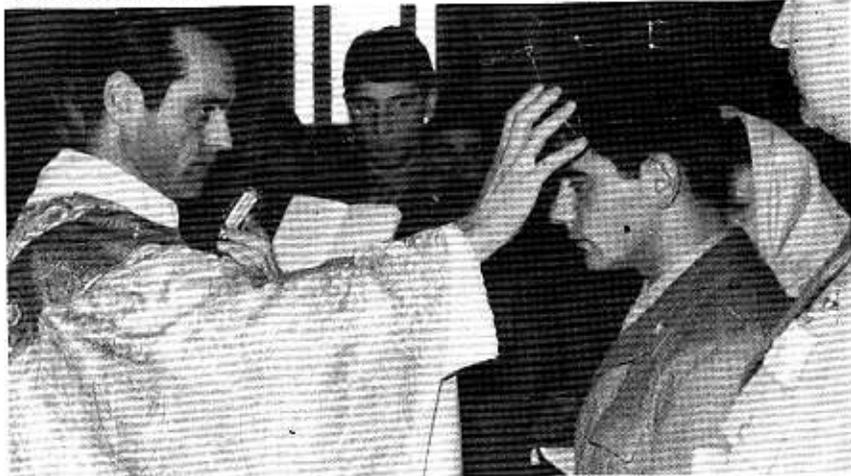
I componenti la carovana, forte di otto vetture, si presentano compatti ed ordinati con i Labari delle Sezioni carristi e bersaglieri; questi ultimi, per non smentirsi, contano fra i presenti: presidente provinciale, presidente, vice presidente e segretario di Parma e marciano spediti a fianco dell'ottantaquattrenne gagliardo presidente della compagine di S. Secondo. I carristi, rispondono colpo su colpo, mettono in mostra: presidente provinciale, due tenenti colonnelli, un professore, un cavaliere abilissimo cineamatore e procedono in bell'ordine con i presidenti di Sezioni di Fidenza e di Fontanellato.

SUGGESTIVA AL 4° CORAZZATO

Domenica 12 aprile 1970 presso la Cappella del 4° Reggimento Corazzato in Legnano, si è svolta una suggestiva e toccante cerimonia religiosa. Il Comandante del Reggimento, Colonnello t.S.G. Mario Zini, e la sua gentile consorte, hanno tenuto a battesimo un carrista che non

te, il carrista che per l'occasione era seguito con particolare simpatia ed affetto da tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e militari presenti.

Ha officiato il Cappellano Capo Militare del reggimento, che ha inserito la cerimonia nella celebrazione della S. Messa, sottolineando



Il battesimo del carrista del 4°

aveva ancora ricevuto tale Sacramento.

Nella vita del Reggimento si è inserita questa semplice cerimonia, come un avvenimento eccezionale e come una festa per tutti. Festa di gaudio e di giubilo, permeata da una intensa commozione e partecipazione.

Il più commosso era, naturalmen-

te, l'importanza religiosa e morale di quello che fra i Sacramenti è il piedistallo della Fede cristiana.

E' stata una giornata indimenticabile per tutti: per il festeggiato, che oltre ai numerosi regali ha beneficiato di una licenza, e per gli altri militari i quali hanno rinverditi i valori del Battesimo ed hanno circondato d'affetto il carrista, come fratelli di una grande famiglia.

Chi fu con i « pionieri » che giunsero per primi a Bellinzago, guarda quasi incredulo alla trasformazione che ha reso bella ed accogliente la selvaggia brughiera già paradiso dei cacciatori. La fanfara rallegra l'attesa; la folla, compatta, ammira il Reggimento impeccabilmente schierato su tre lati di un enorme quadrato.

Poi, l'apparizione della Bandiera, lo arrivo del generale comandante la Divisione « Centauro », l'ammassamento e l'incolonnamento. S'alza, altissima, spessa e rossastra, una enorme nube di polvere che il vento benevolo trasporta lontano dagli spettatori.

La sfilata di un reggimento carri è così originale, unica. Quando, in occasione di cerimonie patriottiche, sfilano i bersaglieri che corrono al suono della squillante fanfara, è un balenare di piume, è una folata di giovinezza che sfila rapida come rapida trascorre la vita; quando passano gli alpini, col loro procedere lento e maestoso, i battaglioni che marciano ritmando il passo sulla cadenza dei piferi e dei tamburi, rassomigliano a tante valanghe cadenti, lente ed inarrestabili, verso il piano; ma quando passa un reggimento di carri, che al rumore del cingo-

li sommano il rombo dei motori, le due precedenti impressioni si fondono e si moltiplicano.

Il 31° Reggimento è schierato, gli equipaggi a terra. L'altoparlante trasmette i comandi: « Montate! » ed i carristi balzano sulle torrette, spariscono negli scafi; « Motori! » ed è un tuono improvviso che sgomenta e commuove.

La fanfara, sui poderosi « M 113 », apre la sfilata; il cuore si arresta per un attimo quando il Tricolore garrisce al vento; frenetici applausi per il battaglione bersaglieri seguito dagli ammiratissimi due battaglioni carri, immane forza dominata dalla perizia di giovani perfettamente addestrati.

Lo spettacolo rimarrà a lungo nel nostro animo già turbato al passaggio dell'inverosimilmente piccolo « L/3 » e del più robusto fratello maggiore, lo « M/14 ».

I vecchi soldati che sui modestissimi e fragili mezzi combatterono su tutti i fronti con leonino coraggio, ammutoliscono nella visione inattesa, accusano un groppo alla gola... ed imprecano contro il polverone che, sì, è

(segue a pag. 3 di cop.)

"DITE IL VOSTRO PARERE"

« Scriveteci; dicitelo il vostro parere; collaborate anche con osservazioni, ma fatoci sentire la vostra voce, sicché dal colloquio aperto e sincero, fattivo ed operante, il motto "ferrea molte ferro cuore" sia veramente luminoso e reale ».

Con questo appello alla collaborazione, al « colloquio », « il Carrista d'Italia » — professando, nel contempo, che anche il contenuto sarà all'altezza delle tradizioni e delle esigenze della famiglia rosso-azzurra — si è presentato ai suoi lettori nell'attraente veste editoriale « 1970 ».

Tocca ora a noi fare eco all'appello; a noi che liberamente aderenti all'Associazione abbiamo assunto l'impegno morale di contribuire alla produttività associativa, corresponsabilmente con le Sezioni di appartenenza. Ed allora eccoci in lizza, coerentemente, anche perché chi scrive è stato fautore del « colloquio » (da dilatare nel dialogo) da queste stesse colonne.

Logica vuole che un « colloquio » che tenda a chiarire realisticamente situazioni di dissenso, ad accostare opinioni, ad ammodernare, per il che occorre sviscerare più le idee che i problemi, debba essere convenientemente « innescato » con un assunto, un riferimento che susciti interesse in una collettività consapevole e disponibile alla comprensione.

Il Convegno (Roma, 4-5 aprile 1970), convocato per « riaffermare solennemente, nel Centenario di Roma Capitale, la volontà di difendere con tutte le forze, il patrimonio morale della Nazione Italiana » ha toccato temi di attualità in forma attraente; tanto è che alcuni giovani hanno fatto sentire liberamente la loro voce per dare risalto all'istanza dell'inserimento consapevole dei giovani, dalla quale dipende la sopravvivenza delle nostre associazioni.

Positiva l'impressione suscitata dalle valide argomentazioni adottate per testimoniare, con rammarico, « perché » i giovani siano refrattari all'inserimento, dissentano, non contestino; si arroccano nel silenzio, evadono. Ma non si può tacere che, nel complesso, il Convegno riflessivamente suscita perplessità, non polemica, nella ricerca di un equilibrio stabile tra la fedeltà alle tradizioni nel nucleo originario che le radica ed il senso — anzi i sensi — che esse vanno assumendo in un periodo storico conturbato e convulso.

Si è parlato di apoliticità, di apatichità, di non interferenza nelle competizioni politiche; ma nella sua ispirazione il Convegno ha mimetizzato il sapore politico, ha avuto spunti di tendenza.

Si è proclamato che « ai soldati spetta garantire che la profonda e civile volontà del popolo italiano non sia vana » qui siamo d'accordo per-

ché uno dei compiti istituzionali delle Forze Armate è di « tutelare in obbedienza agli ordini ricevuti le istituzioni e le leggi nazionali e che, quindi » spetta ai cittadini che sono e che furono soldati ed a quelli che lo diverranno, difendere quanto essi hanno il compito di custodire, testimoniare e garantire, assumendosi l'irrinunciabile responsabilità quando siano in giuoco i valori morali della Nazione e la sua sicurezza ».

Si è dichiarato che le « Associazioni d'Arma sono le uniche organizzazioni in grado di ottenere l'unità morale degli italiani e di ridare al popolo italiano una guida morale che al di sopra delle fluttuazioni politiche e degli interessi di parte riesca a convogliare tutti in un unico sentimento e cioè lo spirito nazionale, elemento indispensabile per la difesa della Patria. Si è parlato di costituzione di « gruppi giovanili ».

Si è dichiarato che le associazioni d'arma sono anche le uniche organizzazioni in grado di restituire alla gioventù ideali per i quali valga la pena di vivere e per la cui affermazione tanti sono morti; si è parlato di proselitismo, di inserimento, di provvidenze di carattere morale e materiale e quindi si è parlato di finanziamento...

Sono state presentate mozioni che sollecitavano l'adesione da parte delle associazioni d'arma al « Comitato Nazionale di Solidarietà con le Forze Armate e le Forze dell'Ordine » a sua volta aderente ad un « Comitato di Coordinamento delle Forze Nazionali Autonome Combattentistiche, Patriottiche, Giovanili e del Lavoro »; altra mozione, quella che proponeva di porre allo studio l'unione di tutte le « Forze Militari in Congedo » mediante una

« Confederazione Nazionale delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ».

Si è concluso con il documento finale di prammatica.

☆

A questo punto diciamo:
... tocca a voi, amici carristi!... **Dite il vostro parere...** e — se volete — è possibile perché:

— dal **Convegno Unitario** è emersa un'enfasi monopolistica discutibile ed una vasta problematica che, pur col modesto risalto dato a qualche punto essenziale, basta ad innescare un interessante colloquio di attualità;

— il **Carrista d'Italia** ha rivolto fiducioso a noi un appello alla collaborazione, al quale fraternamente è doveroso corrispondere;

— un **Comitato** è già al lavoro per vagliare, saggiamente, secondo le raccomandazioni del nostro Presidente Nazionale (Consiglio Nazionale del 5 aprile) le conclusioni del Convegno e tutto il materiale raccolto ai fini del predisposto ammodernamento dello Statuto e della elaborazione del Regolamento; delle vostre « osservazioni » potrà tenersi conto;

— al **Congresso Nazionale** — organo sovrano — spetterà sanzionare il « tutto » con una deliberazione che porrà fine ad incertezze e lacune a vario livello;

— le osservazioni, i suggerimenti che giungeranno saranno espressioni sintomatiche dello spirito associativo, che è sentimento di solidarietà.

Tocca a noi...

Generale Antonio Pedoni
Presidente Regionale
per il Lazio



Spettacolare rivista militare del 2 giugno a Roma, con altre parate a Firenze e Torino; e superba dimostrazione di entusiasmo e di preparazione offerta dalle Forze Armate. Nella foto: sfilano a Roma in perfetta formazione, i carri armati.

IL GUADO...

L'uno, « effettivo », piuttosto anziano, proveniente dai Bersaglieri, arso dal « sacro fuoco » che lo teneva in costante e febbrile movimento; l'altro, « di complemento », molto più giovane, nato Carrista, apparentemente sin troppo calmo, tranne che sul carro col quale pareva immedesimarsi per sfogare la repressa, latente esuberanza.

Lunga, pesante, a volte dolorosa, la storia del primo ufficiale (vice-comandante di reparto); più breve, facile e lieta quella del secondo, subalterno, con altri colleghi, della compagnia comando di battaglione.

Entrambi, sia pure per diversi, qualche volta opposti motivi, assai ben visti dai « ragazzi », impegnati in continue e talvolta faticose esercitazioni, in molteplici acrobazie appositamente calcolate per farne dei buoni carristi.

Ripetiamo, dei due ufficiali, i nomignoli che i dipendenti, con affettuosa arguzia, avevano coniato: « Alessandro », semplicemente, a ricordo di papà Sandrino, fondatore delle piumate schiere; e « Mattocchi », con leggera deformazione del cognome, come un marchio appropriato e meritato ogni qual volta si trovava alla guida di un mezzo a motore.

Quel giorno, Alessandro sostituisce, nell'addestramento con i mezzi, il capitano rimasto in caserma per certe importanti ispezioni al materiale.

La compagnia esce, a piedi, e, cantando, raggiunge la piazza d'armi dove trova i carri « L » bell'e pronti per l'abituale carosello.

Chi non è sul carro, ascolta lezioni sulle armi, o cose del genere, indispensabile complemento all'istruzione principale.

Quel giorno, dunque... il sole batte a picco, il polverone secca la gola, si è quasi giunti al termine della quotidiana fatica, quando uno spiritello malizioso e maligno si impossessa del Mattocchi e lo spinge a sfidare il vice comandante.

« Di' ben su, Alessandro, tu che sei bersagliere, ti sentiresti di fare una « picchiata » e di girare il carro prima che entri nell'acqua? »

Alessandro, piuttosto propenso a continuare la sorveglianza sulle istruzioni in corso, risponde che, come sempre, si sente di « fare ciò che fanno gli altri », ma si riserva di darne la prova al momento opportuno.

« Che intendi per « momento opportuno »? Quando saremo rientrati in caserma? »

Proposte, dinieghi, controproposte: lo spiritello non cede.

« E va bene: poiché tu la vedi così, aspetta un altro quarto d'ora. Ultimata la « scuola pilotaggio » vedremo chi se la caverà meglio. »

Sono rimasti, sul luogo della sfida, i quattro carri « L/3 » e le motociclette degli ufficiali; la truppa sta rientrando a « passo di strada » ripetendo, a gran voce, « Mamma ritorno ancor nella casetta... ».

E Mattocchi parte: motore spinto al massimo dei giri, velocità che via via aumenta, il carro brillantemente guidato percorre il piazzale e, giunto al limite, si tuffa nel vuoto. Saltato il primo gradone, sfiorato il secondo, piomba, otto buoni metri di sotto, sui ciotoli del torrente. Mattocchi, alle leve, si riconferma un « manico » eccezionale; richiama bruscamente il carro e riappare, nel polverone sollevato dai cingoli, sorridente e soddisfatto.

E' la volta di Alessandro; con calcolata freddezza e con pari slancio, ripete alla perfezione quanto ha fatto lo sfidante.

Il quale, non pago, impetuosamente pretende di compiere il guado; senz'attendere oltre, si rimette alle leve, ripete il salto, entra nel torrente e lo attraversa in un senso e nell'opposto. Così fa lo sfidato; ma, per essere entrato un po' troppo veloce nel filo della corrente, imbarca un niagara d'acqua che entra, inarrestabile, dalle feritoie anteriori e laterali dello scafo; una doccia fuori

programma, niente più.

I colleghi-giudici, sentenziano: parità.

Riappare lo spiritello pazzellone e Mattocchi lancia un nuovo guanto; per dare l'esempio riparte come un bisonte inferocito.

Per un po' si ammirano due baffi di schiuma; poi, l'alta, duplice scia scompare. Il carro è capitato proprio in una buca creata dai « cassonieri » che dal torrente cavano tonnellate e tonnellate di ghiaia. La buca — venne poi misurata — profonda oltre due metri, sembra un'enorme conchiglia appositamente allestita per rinserrire il carro che non supera i centocinquanta centimetri di altezza.

Accorrono tutti sul luogo del naufragio e buon per il pilota e per l'occasionale, atterrito compagno di avventura, che fra i numerosi testimoni esterefatti, uno ce n'è che si butta, così vestito, sottacqua e riesce a far ruotare le maniglie e ad aprire gli sportelli.

Iniziano le operazioni di recupero compiute dagli astanti che si vergognano come ladri sorpresi sul fatto e paventano lo sfottò dell'intero battaglione.

Arresti a bizzeffe, che grandinano su tutti; per Alessandro che « vice comandante di reparto, in assenza del comandante titolare, non impediva ecc. ecc. »; per Mattocchi che: « capo carro, postosi alla guida del proprio mezzo non sapeva evitare ecc. ecc. »; per il comandante del plotone che: « non esercitava la dovuta sorveglianza ecc. ecc. »; per il consegnatario del carro; e, infine, per il buon tenente Caspio, innocente vittima della sua passione per le fotografie sensazionali.

Infatti, rientrato in caserma subito dopo il fattaccio ed incontrato il capitano, gli si presenta con un bel saluto e, a tre passi di distanza, sull'attenti, com'è prescritto dal Regolamento, marzialmente informa: « Nessuna novità, signor capitano! ».

Quando il carro, rimorchiato e gocciolante, rientra nella rimessa ed il comandante, imbestialito, domanda precisi particolari, salta fuori l'immane, informatissimo « trombetta » che, con dovizia di elementi, espone i fatti e conclude: « Sì, sì c'era anche il tenente Caspio... stava vicino al gruppo, quando abbiamo ripescato il carro... continuava a scattare fotografie, una dopo l'altra, e diceva tutt'allegra: « Ragazzi, quando lo saprà il capitano... che ridere... venite a chiamarmi, non dimenticatevi, che non intendo rinunciare allo spettacolo! ».

Gente fatta così, al 33°, spensierata ed allegra. Gente che più tardi, in guerra, quando venne chiamata alla prova, seppe offrire ampie prove di autentico eroismo; gente che, su tutti i fronti, generosamente offerse abbondante contributo di valore e di sangue.

Oliviero Cervi



A tutta velocità verso il guado.